



# il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDEPENDENT  
esce  
Il secondo saba  
di ogni mese

## Composta ma decisa e vibrata la reazione di Cava al neofascismo

Con una manifestazione disciplinata, corretta, ma decisamente uccisa e vibrante, i partiti democratici di Cava e le organizzazioni sindacali hanno contenuto e rintuzzato il vettarismo di rilancio del fascismo, che per la insipienza e la incapacità della democrazia cristiana si stava verificando nella nostra città; ed hanno altresì sventato la irrompente minaccia di degenerazione della violenza. Sia di fatto che dopo che la amministrazione comunale minoritaria della DC e transigui aveva accettato i voti del Msi-Di per quadrare il bilancio, ciò per raggiungere i ventuno voti necessari a far approvare il bilancio di previsione per il 1976 e puntellare la traballante compagnia, quelli del Msi - Di e transi ringalluzziti, avevano ritrovato un diritto di congenitura in Cava, e per festeggiare l'evento e dar risonanza alla loro conquista, tennero l'altra domenica uno sfarzoso comizio nel Cinema Melliano di Cava, facendo intervenire quale oratore ufficiale il Vicesegretario Nazionale del Partito, On.le Romualdi, e giovani di Salerno e di altri paesi della Provincia.

L'On.le Avv. Renato Palumbo in apertura di comizio esaltò il gesto dei missini di sorreggere l'amministrazione minoritaria di Cava, come un atto non già di adesione alla gestione che anche essi criticavano, ma di grande cinismo, dicendo tra l'altro che il manifesto affisso dagli avversari sui pilastri di Cava per qualificare il gesto stesso come vergognoso, non ne significava altro che esaltazione, perché la iniziativa missina era valsa a scongiurare lo scioglimento del consiglio comunale (dimenticando, però, tutti i posti di sottogoverno che la DC già aveva dato al Msi)!

L'On.le Romualdi, da parte sua lanciò una violenta e spietata requisitoria contro la democrazia cristiana attaccando peraltro le forze democratiche in campo nazionale, ed esaltando gli ideali del proprio partito. Furono questi accenti che a poco a poco riscaldarono gli animi dei giovani e degli anziani antifascisti che erano rimasti frementi in piazza, e che quando al termine del comizio alcuni giovani missini incinarono una parvenza di sfilata dietro la loro bandiera, reagirono con parole di insulto ma senza dar origine ad atti di violenza. E qui la cosa finì, e tutto sembrava che fosse rientrato nel normale. Ma il giorno dopo e nei giorni seguenti incominciarono le persecuzioni isolate da parte di giovani missini contro giovani dei partiti di sinistra, presi alla sprovvista e malmenati per putazione della reazione verba-

doveva ricadere tutta sulla le forze antifasciste reagiscono democrazia cristiana cavaresi, e che succedesse quello in genere ed in particolare su coloro che avevano tradito la volontà popolare del 15 giugno 1975.

Il popolo di Cava con le elezioni del 15 giugno aveva voluto una buona volta porre fine alla prevalenza politica di Abbri nella vita amministrativa di Cava, epperciò aveva ridotto a soltanto 17 consiglieri i 22 che la DC già aveva nella passata amministrazione. Era chiaro che tale risultato la DC non avrebbe dovuto più continuare a tener da sola il Comune, ma avrebbe dovuto aprire ai partiti democratici per una sana amministrazione popolare. Ma essa, che per il passato era stata già maestra di adescamenti, non si dette per vinta e usando le sue arti ammaliatrici, riuscì a cooptare (come si direbbe con neologismo, ma a «succiare» dicono noi per comprenderci meglio, anzi a «sorchiare») dando ad ognuno di essi il posto di assessore, ben tre consiglieri di diversa estrazione, eletti tutti da gente che non voleva assolutamente il ritorno di Abbri. «Penne fu tento i sciametelle...» dice la gente a Cava, ripetendo una frase dello stesso Avv. Apicella in altri comizi. E così l'Avv. Angrisani potette soddisfare la voglia di fare il Sindaco, ed il Prof. Eugenio Abbri quella di non lasciare la sua posizione di preminenza nella determinazione della vita amministrativa di Cava.

Quando però Angrisani, vide a repentina la sua carica per lo scoglio del bilancio, alla cui approvazione ci volevano almeno ventuno voti, non bastando i venti della maggioranza relativa, quando la DC vide che la sua posizione di potere stava per sfuggire di mano, e quando il Prof. Abbri vide che la stessa sua posizione di preminenza a Cava stava per essere scossa, ecco che i Dc ed Angrisani non disdegnavano di accogliere come salutari quei voti dei missini che pur a chiacchiere avevano sempre detto di disdegname. Era naturale che i missini, vistisi di fatto accolti nella maggioranza consiliare di Cava, anche se non ufficialmente si facessero prendere dalla mania di sbagliare la loro conquista. Ma era anche nota sensibili per l'avvenire turale, anzi inevitabile che nostro e del popolo italiano,

il Consiglio Comunale. Intanto il Sindaco come se stessimo giocando a «mazza e pizzo» di quando eravamo ragazzi, è sceso in campo (sic!), passando al corrispondente del Roma del 5 marzo una intervista nella quale ha detto: «Intendiamo di rispondere alle provocazioni che ci vengono dall'opposizione non con le parole ma con i fatti, perché come già ebbi a dire fin dall'epoca dell'insediamento in una intervista (come se le interviste non fossero chiacchiere - nota del redattore), lasciata al Suo giornale (Il Roman), questa Amministrazione di lì da ogni etichetta politica intende qualificarsi per il suo attivismo e per l'operosità di tutti i componenti della maggioranza».

A questo punto (prosegue il giornale) il Sindaco ha tirato fuori un foglietto ricco di annunce. Sono i risultati delle sue missioni romane e napoletane

dove in sede regionale e ministeriale ha condotto in porto efficacemente pratiche che da tempo erano prigionieri dei ganghi della burocrazia e che riguardavano problemi di scottante attualità.

Intanto apprendiamo che strada di S. Giuseppe al Pennino, secondo lotto della Pretura, 450 milioni per la piscina coperta, 900 milioni Gescal per i lotti di S. Lucia, 800 milioni per quelli di Pregiato 25 milioni per l'allacciamento dei servizi elettrici alle case di S. Maria del Rovo. Tutte le pratiche — sottolinea l'Avv. Angrisani — sono state personalmente seguite dal vicepresidente del Consiglio Regionale, Eugenio Abbri».

Che dobbiamo dire noi di fronte a tanta ingenuità. Irrefutabilmente dobbiamo dire che il caro Angrisani ha bene appreso la lezione del suo maestro politico, il quale per oltre 20 anni ci ha presentato «in un piatto d'argento milioni e centinaia di milioni». Ma il problema amministrativo di Cava non è più quello di andare a Roma o a Napoli a chiedere la puapì per risolvere i problemi finanziari cittadini, bensì quello di amministrare, cioè far funzionare ordinatamente, democraticamente e regolarmente la vita della città. E ciò non si può francamente dire che faccia questa Amministrazione, la quale, contenta di aver superato lo scoglio dell'approvazione del bilancio, è pronta a tirare a campare per un altro anno alla faccia di tutti e soprattutto dello stesso Consiglio Comunale. Sì, perché non è concepibile che la Giunta convochi il Consiglio Comunale ad ogni morte di papa proponendo ad esso una catena di delibere adottate con i poteri del Consiglio, perché poi vengano approvate senza alcun approfondimento, ma facendo «asciute e ghaniche», perché lo stomaco incomincia a far rumore ed i Consiglieri Comunali non ve-

do l'ora di correre a casa a mangiare. E la impossibilità con la quale il Sindaco insiste nel convocare il Consiglio Comunale di sabato (e adesso addirittura alle ore 8,30) allo scopo inutilmente celato, di evitare che alle riunioni possa presentare il pubblico di lavoratori che vi interverrà quando ci si riuniva di sera, sta a denotare che i sistemi che usa questa amministrazione, la quale vuol passare per democratica e rigetta la marcia fascista, sono più fascisti di quelli fascisti. Sì, perché quando noi fin dalla prima volta che il Consiglio fu convocato di sabato mattina abbiamo vivamente protestato, perché non soltanto noi ma tutti i 40 Consiglieri (tranne il Sindaco evidentemente) hanno i propri impegni professionali ed occupazionali a cui assolvere, e l'assessore Prof. Cammarano deve andare a scuola, e l'assessore Ferraioli deve andare al suo ufficio dell'Inam, e Musumeci deve andare al suo ufficio alla Regione, e Marzio Baldi deve stare nel suo ufficio postale di S. Lucia, e lo altro Baldi deve badare al suo commercio (uh, dimenticavamo che veramente ce ne è uno che di sabato mattina non ha nulla da fare, ed è il bancario Rag. Della Rocca, assessore), e quando poi addirittura i consiglieri dell'opposizione han presentato in diciotto una esplicita richiesta di convocazione del consiglio nelle ore pomeridiane, ed il Sindaco ha risposto che nel fissare l'ora di convocazione lui e la Giunta non dovevano assecondare le esigenze dei consiglieri dell'opposizione, ma anche quelle dei consiglieri di maggioranza, francamente non possiamo ritenere questa presa di posizione diversa dal menefreghismo fascista. In proposito potremmo allungarci a scrivere una «summa» (più lunga di quella di S. Tommaso) sul lavoro che si sottrae al pubblico impiego ad a quello privato con la scusa di dover svolgere vita politica, e sul come l'Italia sia andata alla rovina proprio perché di tutta la vita, e specialmente di quella politica ne abbiamo fatta una vera «pazzia». Ma lasciamo stare. «U purple se coce cu l'acqua soia», dice il proverbio napoletano, ed il popolo italiano ed il popolo cavaresi, stanno cuocendo con l'acqua loro, fino a quando poi verranno ad ebollizione, ed allora non dovremo dire che la colpa è dei sibilatori, perché la colpa è di colore che non hanno saputo governare.

Per intanto, giuggiùl'moci, e cuilliamoci!

## Dall'Italia... con umore

### Carnevale 1976

Non è sentita Pasqua col Natale com'è sentito invece il Carnevale perché, bisogna dirlo senza offese, è il simbolo giusto di un paese dove il primo verbo regolare viene considerato mascherare. Si mascherano un po' tutta la gente, il banchiere, l'artista, lo studente che, per avere scritto sulle scale, crede di essere un intellettuale; o quell'operaio che, in fede mia, figura sempre in cassa malattia; per non parlare poi del commerciante,

che piange tutt come un mendicante, e con la scusa della gran bufera annonta i prezzi da mattina a sera. Però di tale malecostume il perno, in verità si trova nel governo, il quale puntualmente e senza scorso autorizza uno scandalo ogni giorno: finanza, petrolio ed aviazione, in una variopinta corruzione che ha raggiunto un tono eccezionale nella festività di carnevale.

(Napoli) GUIDO CUTURI

## RUFFINI - FIRENZE - 1870

Presenta i suoi

IL FIORENTINO - liquore dessert  
L'Amaro MICHELANGELO - amaro di classe  
i quali da oltre un secolo e mezzo danno finezza ai migliori salotti della capitale dell'Arte.

NEI MIGLIORI BAR E PASTICCERIE  
Agente Generale - Rag. Marcello Landi  
Cava de' Tirreni - Tel. 84.19.97

# Noterelle nostre

DAL BELICE A ROMA

La calamità che è investito la valle del Belice non è certo finita otto anni fa quando la terra ha cessato di tremare; né è stata cancellata dagli stanziamenti che avrebbero dovuto dare una casa a cinquantamila cittadini terremotati.

A distanza di otto anni la situazione delle popolazioni colpite dalla sciagura sismica è drammatica: la gente continua a vivere nelle baracche, ambienti umidi, privi di ogni garanzia sanitaria, assolutamente inadeguati ad accogliere la presenza umana. Una toccante testimonianza di quest'assurda situazione che continua a sussestere nonostante i viaggi ufficiali, le visite delle commissioni parlamentari, le puntate occasionali dei notabili locali, è stata offerta da un gruppo di cinquantasette ragazzi recatosi a Roma, come scolta avanzata della marcia della speranza che dovrebbe portare nelle vie della capitale una folta rappresentanza dei cittadini della valle del Belice.

Parole di solidarietà, di comprensione e di denuncia contro lo scandalo che si perpetua in quella valle, sono venute fuori da tutte le personalità politiche che hanno ricevuto i fanciulli siciliani; il Presidente Moro ha anche preso l'impegno di accettare le responsabilità dei ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche ivi previste.

Un bilancio positivo dunque per i bambini del Belice, che hanno potuto ottenere, durante gli incontri romani, attestati di comprensione, di interesse, promesse di interventi politici qualificati per sbloccare la assurda situazione in cui ancora languono gli abitanti dei diciassette comuni colpiti otto anni fa dal sisma.

Come si sa, dopo la sciagura del 1968 furono stanziati ben 348 miliardi. A cosa siano serviti ancora non si sa. Rapportando i costi appena agli anni successivi lo stanziamento sarebbe bastato per 100 miliardi fra costo dei suoli, fognature, progettazioni, acquedotti, opere sociali e per altri 248 miliardi sufficienti a costruire almeno ventimila vani utili. Eccovi ora i risultati raggiunti: a tutt'oggi, 965 alloggi a totale carico dello Stato, altri 1019 in corso di esecuzione; ma dei 965 alloggi solo 240 sono stati assegnati, perché per molti mancano ancora gli allacciamenti dell'acqua, della luce, delle fogne. Dei 240 assegnati, per lungaggini burocratiche, non tutti sono stati ancora occupati.

Per questo ben 41 mila persone continuano a vivere in baracche, edificate in luoghi inadatti e senza economia: il costo, dicono, si è aggirato intorno alle 20-45 mila lire al metro quadro (!), con una spesa pari a quella che sarebbe stata sostenuta per costruire case popolari in muratura!

La manutenzione delle baracche ha poi richiesto altri sei miliardi e mezzo di lire. Molti errori sono stati inoltre commessi nelle scelte delle nuove zone di insediamento. A Poggio Reale si è deciso di costruire il paese in una zona franaosa. Ghibellina sorge su terreni acquisiti che sarebbero stati acquistati per una cifra di oltre un miliardo da un notabile siciliano.

Il costo di ogni appartamento realizzato va dai 24 milioni di Ghibellina ai 50 milioni di Sambuga; si tratta ovviamente di cifre che si riferiscono a qualche anno fa, non gonfiate quindi ancora dall'inflazione!

La situazione, per quello che si riesce a sapere, è dunque completamente incredibile, assurda ma profondamente drammatica.

Ci sono state dispersioni, errori tecnici e complicità dif-

fici da determinare. Ed ecco un dato concreto: i listini sui prezzi del cemento armato indicano per la Sicilia aumenti vertiginosi del 600 per cento in questi anni. Si potrebbe pensare che vi sia stato un interesse privato di chi gestiva in loco l'approvigionamento del cemento. Altri esempi: a Poggio Reale vi sono 804 lotti, pronti per costruirsi case, che stanno già fradendo. Per attrezzarli sono state spese 16.500 lire a metro quadro: soldi buttati al vento. Lo scandalo è nelle cose, parla da sé.

I volti stupiti dei ragazzi del Belice che, venuti a Roma, forse per la prima volta si sono imbattuti nelle cosiddette abitazioni civili, sono una testimonianza vivente della profondità del dramma dei terremoti.

Cosa succederà di nuovo per costoro ancora non è dato di sapere.

Dopo anni di inammmissibili inadempienze qualcosa si è cominciato a muovere nello scorso gennaio, quando la commissione lavori pubblici della Camera ha ripetuto la visita ai comuni terremotati ed a raccolto dati importanti che potrebbero stimolare nuove iniziative legislative.

Ci si augura sinceramente che in un momento di grave crisi del Paese, che inaspettatamente porta a galla molte spievoli realtà e verità nella nostra Italia, non si perda più tempo per far qualcosa di concreto e di serio in favore degli abitanti del Belice. La loro disperazione è profonda: il disagio di tutti gli altri italiani è grave di fronte al desolante quadro delle baracche che ospitano cittadini umiliati, e dei miliardi spesi male o adoperati per altri fini.

Non è certo il caso di soffrire sul polverone scandalistico, ma accanto a quello della Lockheed e agli altri, quello del Belice è uno scandalo che chiede giustizia, almeno in favore dei quarantasettemila baraccati e dei loro bambini ivi nati, che hanno stretto la mano alle massime autorità del Paese.

## GIOVANI DISOCCUPATI E ASSISTITI

Il problema della disoccupazione giovanile è entrato con prepotenza nel dibattito politico ed economico di questi ultimi mesi. La gravità del fenomeno che si espande con un ritmo incontrollato e pericoloso è tale da richiedere non solo misure urgenti ma soprattutto una considerazione della questione nello ambito più generale del riassesto e potenziamento del nostro sistema industriale. Ma questo finora non è avvenuto. Come si sa i piani economici partoriti in fretta nelle settimane di crisi governativa, quello del PSI e quello di Andreata, propongono la istituzione di un fondo nazionale di preavviamento al lavoro dei giovani da impiegare in esecuzione di opere od attività di pubblico interesse. Senza entrare nel merito della realizzabilità di questo progetto, che sembra ancora molto vago ed indefinito, va senz'altro fatta una considerazione di metodo. Se il problema della disoccupazione intellettuale e giovanile è grave, e va affrontato con urgenza, non per questo si deve scegliere per la sua soluzione la via seguita nel passato, ossia quella basata sui criteri assistenziali, sull'espansione incontrollata del terziario, che non prende in considerazione il discorso sulla debolezza del sistema industriale e sulle gravi carenze della scuola italiana.

Ora ci sembra evidente che nelle proposte finora avanzate per arginare la marea montante dei giovani disoccupati, sia latente il rischio che tutto possa risolversi in una manovra as-

sistemiale, priva della necessaria organicità e della incidenza sulle vere radici del fenomeno.

Del pari, l'ipotesi che un contributo sostanzioso alla disoccupazione giovanile possa essere fornito da indiscriminati ampliamenti delle strutture scolastiche. Secondo uno studio della FLM tra cinque anni si potrebbero avere 55.300 nuovi posti di insegnanti per l'aumento della scolarità, ed altri 91.500 con una frequenza della scuola di massa, col prolungamento dell'obbligo a sedici anni, con la estensione dell'esperienza delle 150 ore.

ANTONIO RAITO

## MATTEO DELLA CORTE NELL'ENCICLOPEDIA

Il Comm. Carmine Giordano, bibliotecario della Comunale «Aniello Avallone» dopo essersi interessato ripetutamente perché il nostro insigne concittadino Matteo Della Corte venisse ricordato meritatamente nella Encyclopédia Italiana di Treccani, ci ha ora comunicato con piacere che la aspirazione di

noi tutti è stata soddisfatta e il nome dell'indimenticabile Prof. Matteo, con larga citazione delle sue opere, è stato riportato nella seconda appendice di quel Dizionario Encyclopédico. Un plauso al Comm. Giordano, e la riconoscenza anche nostra alla Encyclopédia.

## NOZZE SANTORO - BISOGNO

Nella chiesa di S. Francesco il rev. P. Malandrino ha benedetto le nozze tra il Dott. Ferdinando Santoro di Giuseppe e di Carmela Avagliano, impiegato del Banco di Napoli, con la Ins. Rita Bisogno di Vincenzo e di Rosa Mannara. Compare di don Carlo Santoro, zio dello sposo; testimoni i Dott. Alfonso Scarano e Alfredo Scermino.

All'organo il rev. Serafino Buondonno con musiche di Bach, Vivaldi ed altre meravigliose composizioni, che han fatto a sottosuono al rito.

Di poi gli sposi hanno intrattenuto parenti ed amici nel refettorio del Convento, festeggiando le nozze con torta e sciampanaga.

Il poeta Davide Bisogno, tornato appositamente da Pontechiasso per festeggiare i nipotini,

ha declamato la poesia augurale «Il varo», ed è stato vivamente applaudito.

Tra i tanti vi erano: Paolo e Concetta Mannara, Paolo e Mafalda Mannara, Antonio e Rosa Lamberti, Prof. Antonio e Ma-

ria Ventrello, Antonio e Giuseppina Bisogno, Ida Bisogno, Geom. Raffaele e Cristina Vestri, Geom. Giovanni Pagani fidanzato della Rag. Vanna sorella della sposa, laur. Feliciano Bisogno fratello della sposa, Capo. FFSS. Giuseppe e Rosa Cucurullo da Angri, Rag. d. Ciccio Avagliano, Capt. Tito e Lucia Santoro, Prof. Tommaso e Rosa Gallo, Archit. Dante ed Olimpia Barone, Prof. Francesco ed Antonietta Avagliano, Mario e Laura Formisano, Eugenio e Saverina Vitale, Stefano e Maria (ladj Marie) Piscopo, Dott. Tito e Lucia Santoro, Rag. Ezio Pisapia, Avv. Lucio e Giovanna Pisapia, Nicola e Clara Pisapia, Ten. Nando e Mariella Santoro, Ing. Generoso e Anita D'Ambrosi, Dr. Virno e Micheline Lisi, Avv. Antonio e Prof. Rita Grana, la nonna 84enne Immacolata Mannara della sposa, il nonno 88enne Carmine Avagliano dello sposo, Carmine e Mena Pepe.

Alla giovane e simpatica coppia un giro di nozze, i rinnovati nostri auguri.

## La nuova Pretura Associazione Pensionati ENTI LOCALI

«Chi pe nu grappele e chi pe na pigna, povera vigna, povera vigna!»

Ci vien segnalato che il nuovo edificio della Pretura ancora in costruzione in Via Marconi (a fraveche 'i S. Pietre), è tanto abbandonato a se stesso che ogni notte le donne di vita e la gente di ogni genere vi fanno i loro affari, mentre una notte si ed una notte sempre sparisce qualche manufatto. E ciò perché nessuno sorveglia l'edificio ed in quella zona manca ogni illuminazione pubblica.

Sono stati eletti: Presidente il Dr. Antonino Damascelli, Segretario comunale generale in pensione; Vice Presidente il Geometra Gaetano Sammarco; Segretario il sig. Ugo Roma.

Alla suddetta Sezione possono iscriversi anche pensionati residenti in altri Comuni della Provincia di Salerno, facendone richiesta al Presidente Dr. Antonino Damascelli, Cava dei Tirreni, via A. Sorrentino n. 16.

## Conferenza stampa dell'Associazione Campana COOPERATIVE AGRICOLE

Stamattina nell'antispalla del Salone dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli l'Associazione Regionale Campana delle Cooperative Agricole ha tenuto una conferenza stampa sulle proposte dell'Associazione per lo sviluppo della cooperazione e

per il superamento della crisi dell'agricoltura in Campania, a relazione del presidente Dott. Raffaele Beato. Spiacenti di non aver potuto partecipare per concomitanti impegni, daremo più ampie notizie appena le avremo ricevute.

## La posta del Castello

Il concittadino Giovanni Vitali ci ha avvertiti di non inviare più il Castello a Vittorio Vitali e Rispoli Genesio, perché questi sono rientrati in Italia e le due copie vengono dalla posta tedesca consegnate a lui, e quindi sono perdute. Preghiamo allora i cives che all'Estero ricevessero Castelli diretti a concittadini che non si trovano più all'indirizzo, di cancellare dal giornale con una croce l'indirizzo del destinatario, e di scrivere a fianco le parole «AL MITTENTE, PERCHE' DESTINATARIO NON PIU' ALL'INDIRIZZO», e quindi di reimbarcare il giornale perché la posta ce lo restituiscia. Meglio farebbero se ci scrivessero una lettera. Grazie!

Abbiamo appreso con dispiacere che Carlo Nicotera da Roccapiemonete, sta male da circa quattro mesi, eppure non ci invia suoi componimenti. Al caro Don Carlini i nostri fervidi auguri di presto e completa guarigione.

Angelina Porpora in Panarea da Evert (Usa) ha telefonato appositamente al fratello Matteo perché in lei nome versasse le L. 10.000 di contributo annuale al Castello. Con tali somme e con altri simili il Castello è un baluardo che non crolla.

Rita Porpora maritata D'Amelio, che vive anche lei a Boston, è stata qui con la figlia Patricia in visita per sei giorni alla sua cara città natale.

Felice Ferrara, rientrato a Nuova York si è ricordato del Castello con una imponente cartolina a colori di quei grattacieli.

Antonio Polichetti nell'inviarci il suo contributo dalla Spagna ci ha scritto tra l'altro: «Quando ci arriva il v/ periodico io e mia moglie lo leggiamo e rileggiamo: in alcune persone si ricorda l'amico o il semplice co-

## IL NUOVO COMITATO DELL'ECA

Dott. Domenico Di Marino — Padova — La correzione sulle fasce viene apportata da noi e non dalla posta.

Enrico Siani — Kempem (Germania). E' esatto. Se ne riparerà a Settembre venturo. Per non perdere tempo, le richieste del contributo erano state inviate anche a coloro che già avevano versato ed a coloro ai quali non sarebbe stato necessario il ricordarlo. Tante scuse e cordiali saluti a tutti.

Prof. Maria Parisi — Livorno — Ha ragione: il quartultimo ed il terzultimo verso della sua poesia «L'Adultera» sul Castello di Dicembre sono invertiti. Se lei potesse considerare come è possibile che la inversione sia stata effettuata a nostra insaputa dall'addetto alla macchina stampatrice in una delle manipolazioni per assestarsi il piombo prima di stringere la forma, si convincerebbe che certe cose accadono perché ... debbono accadere!

## LO SCHIFO DEI CANI

In ogni città d'Italia la mania che si è diffusa con il cosiddetto benessere economico e con il consumismo, di procurarsi la compagnia di un cane, tanto che non c'è quasi famiglia che non ne abbia, è diventata il fastidio pubblico numero uno ed è ormai insopportabile, specialmente per la ineducazione dei padroni, i quali credono che i cani soli perché son loro amicini diventati uomini, e gli altri uomini siano diventati bestie. Proprio oggi, appena dopo pranzo, essendo rincasato per concedermi un pisolino (giacché pranzo fuori casa), mi è novellamente toccata la nauseante incombenza di pulire le mie scarpe ed i pavimenti di sasa mia dagli escrementi di un cane che distrattamente non avevo evitato mentre rincasavo. Potete immaginare il rivolgimento del mio povero stomaco, che per poco non ha restituito quello che prima aveva recepito.

E così non bastano tutti i mali che stanno cadendo su questa nostra povera Italia e su noi. Ci voleva anche quello dei cani. Fino a quando? Beh, ci vorrà pazienza fino a quando i padroni dei cani dovranno ogni giorno

no pensare prima al loro ventre e poi a quello dei cani. E non ci vorrà molto!

## IL NUOVO COMITATO DELL'ECA

Il Comitato Direttivo del nostro Ente Comunale di Assistenza è stato così ricomposto su elezione del Consiglio Comunale: Avv. Mario Sorrentino, Ins. Alfonso Coppola, Carmine Melodia, Giuseppe Matonti, Attilio Trapanese, Dott. Ennio Grimaldi, Ferdinand Della Rocca, Enrico De Angelis e Andrea Lambrase. Il Comitato a sua volta ha eletto presidente l'Avv. Sorrentino.

Ai neoletti i nostri complimenti e l'augurio di buono e proficuo lavoro nell'interesse della città.

## Un atto di onestà

Apprendiamo che la sera del 31 dicembre scorso Franco Garofalo smarrita il portafogli contenente documenti oltre ben 85 mila lire.

Lo rinveniva la signa. Vigorito (Via F. Vecchione 26 fraz. S. Cesario) che si premurava rintracciare il Garofalo e consegnergli integralmente ogni cosa, nulla pretendendo.

L'atto di autentica onestà va segnalato ed additato, specie ai tempi correnti...

# I LIBRI

Vero Grimaldi - UN PALLONCINO ANCHE PER LEI - Ed. Italia Letteraria, Milano 1975, pagine 208, L. 3.000.

Vero Grimaldi è nato in Roccapriemonte nel 1912, ma è da considerarsi del tutto cavese perché qui ha trascorso la fanciullezza e la gioventù fino a quando laureato, ci lasciò per raggiungere il posto conquistato brillantemente per pubblico concorso nella amministrazione scolastica in cui è stato provveditore agli studi dal 1962 al 1973. Fin dalla prima gioventù, seguendo le orme dell'indimenticabile suo genitore, il Prof. Enrico Grimaldi, preside delle nostre scuole di avviamento professionale, è stato un attento e mordace, anzi caustico, fustigatore delle prevaricazioni al costume ed alla rettitudine morale e sociale. Esordì nell'attività pubblicistica all'epoca degli studi universitari, pubblicando i suoi articoli sulla Rivista « Futurismo » di F.T. Marinetti. Durante la attività amministrativa ha collaborato con i quotidiani « La Provincia » di Cremona, nella cui città ha trapiantato i penati, e « Il Giornale di Bergamo », nonché con alcuni periodici specializzati in politica scolastica, pedagogia, sociologia e ideologia della scuola. Ora che ha raggiunto il collocamento a riposo sta curando la pubblicazione dei suoi scritti più sostanziosi, e sta dedicandosi tutto alla letteratura. Tra i lavori che sono ancora inediti e che ci auguriamo vedano presto la luce, ci sono:

« Una scuola per il futuro » saggi, « La signora che ha sbagliato testa » per le straordinarie conseguenze di un trapianto, « La guerra degli spiccioli » che esalta la giornata campale dell'italiano menato in una nuova forma di epopea, e « Cabaret », che è un'uscita di sicurezza per i cittadini delusi. Il volume « Un palloncino anche per voi », che ora ha visto la luce, è una raccolta di briosi racconti di diversa dimensione, nei quali vien fatta una spietata satira del costume che induce alla meditazione ed al rincrescimento col sorriso sulle labbra; quello stesso sorriso, un po' inclinato non ricordiamo più se a destra o a sinistra della bocca, col quale l'autore era ed è solito conversare con gli amici, specialmente quando deve sfogare il sacrosanto risentimento che gli rode dentro per tante cose che non vanno come dovrebbero andare. Il libro si apre con una raccolta di lettere da Milano, nelle quali una giovane di Sapri, che si è trasferita nella capitale lombarda per entrare come domestica alla pari in una famiglia composta da un chirurgo cattedratico e costoso, da una moglie tutta snob e da due figli, un maschio ed una femmina, che vivono la loro vita di gioventù bene, scrive alla madre, rimasta in paese, le sue esperienze e la sua trasformazione da cafona a cittadina sofisticata, fino a quando, però, decide di ritornare al paese nativo e di sposare il paesano che incontrò a Milano e che invano a Milano la tempestò di profferente di amore.

Segue il racconto dei due furfanti, in cui si vede che a rubare non si è mai soli, ma c'è sempre qualcuno che cerca di far lo stesso con chi ruba, e poi soprattuttamente altri due che fottono l'uno e l'altro: morale che induce a pensare, specialmente oggi che sono tempi in cui forse è meglio essere nullatenenti; novella che ricorda un po' quello dei due « cavotti » di Masuccio Salernitano. E la satira continua sempre nuova, sempre diversa, sempre spassosa, ma sempre amara con il Club dei pensatori, la Repubblica di Glacovia, la Minnuniversità, Conosco un uomo, Hotel Bella vista, 424 Convegno

## Quale sociologia

*Non cerco l'amicizia che in comitiva inizia e obbliga al rapporto con donne a stare accorto. Mantengomi all'antica quando trovar l'amica diceva con rispetto geloso patto... stretto. Si parla di sviluppo a vivere nel gruppo, e già guadagni n'ebbero quei che sul tempo libero portaron la parola... all'Enal e alla Scuola... In mezzo a vil sciaccalli, delitti, furti, falli, mentre il dovere affoga del sentimento in droga, complice è chi t'invita a rilassata vital... (Roma) II SINCERISTA*

sulla scuola, Un palloncino anche per voi. E' insomma un libro che si fa leggere, perché piace per la sua spigliatezza, per la sua scorrevolezza, anche se ripieno di troppi termini tecnici, che sono riportati proprio per fare della giusta ironia sui tantissimi saccentoni di oggi, i quali per darsi aria orpellano la loro meschinità con parole roboanti e roteanti; un libro che, lo ripetiamo, fa sorridere a buona storta ed a deglitzionata amara, ma riesce a darci delle ore di evasione, anche se a prezzo di rincrescimento e rammarico per i tempi che stiamo vivendo.

## Il Premio S. Remo '76 ad Angelo Batti

(Il pittore esporrà dall'1 al 15 aprile ad Avellino)



Il pittore salernitano Angelo Batti ha iniziato la sua attività per il 1976 con un prestigioso riconoscimento, che gli è venuto dalla Riviera dei Fiori (San Remo), la quale gli ha conferito un attestato di benemerenza ed una targa d'argento, che ogni anno sono assegnati a coloro che si distinguono in arte. Quest'anno tra i meridionali prescelti ne figurano pochissimi, ed il pittore Batti è il solo della Campania.

Il premio gli è stato consegnato personalmente dal Sindaco di S. Remo Dott. Rovère. Sia-

mo stati a far visita all'artista nel suo studio in Salerno per complimentarsene, e lo abbiamo trovato tutto preso con la targa la tavolozza e i pennelli, perché ha in allestimento una Mostra che dovrà tenere dal 1 al 15 aprile in Avellino presso la Galleria d'Arte Lombardi al Corso Vitt. Em. n. 211.

Ammirare dei quadri di Batti è sempre un piacere, ma quelli che egli sta ora approntando sono una vera delizia. Meravigliosi i volti di donna, sublimati dall'arte e dalla fantasia del pittore. Non abbiamo rivisti più quadri già visti, perché egli si può dire che vende mentre crea, e siamo stati presenti ad una telefonata di richiesta che ha dovuto declinare, perché quello che sta produce dovrà essere esposto e venduto ad Avellino.

E poiché veramente merita, siamo sicuri che ad Avellino verranno ad ammirarlo tutti gli amanti dell'arte in genere e della pittura in particolare, e certamente non mancheranno i non pochi lettori che il Castello conta in quella Provincia.

## Alla mia donna

(Ad Anna)

Dove tu non sei  
per me non c'è amore  
e senza te di ti sole  
non ha il suo vivo splendore.

Le stelle  
non sono belle  
se non le guardano le tue pupille  
e l'aria non ha suono  
senza il ricamo di tue parole.

L'acqua del ruscello  
appare chiara  
se vi si specchia la tua figura.

Le fragole  
hanno sapore  
e colore  
se le accostai alle tue labbra.

Il vento  
all'improvviso si tace  
se ode il canto della tua voce  
e l'altare  
ha più mitore  
quando, in preghiera,  
vi si prostra il tuo cuore.  
(S. Eustachio)

FRANCO CORBISIERO

## Dalla Germania

### Esperienze... (culinarie)

Di solito la cucina tedesca tradizionale è semplice, sostanziosa, senza raffinatezze, non sofisticata come la francese, non troppo aromatica e piccante come la spagnola, non impasticciata come l'inglese. Insomma quasi ovunque potrebbe definirsi casalinga. I brasati, gli stufati, le minestre di verdure e di legumi ci ricordano quelle delle nostre nonne. Le bistecche ai ferri, alla cacciatoria, coi funghi, col pepe, alla contadina... e cento altre maniere, sono sempre gustose. Però... però ci sono certe famiglie, per lo più con contatti slavi, che hanno l'abitudine, specialmente d'inverno, di aggiungere un pezzo di « Talg » (segno di bue) ad alcuni pranzi. Essi dicono che è più gustoso ma io ho trovato sempre disgustoso quel tanfo che ti blocca il naso e non se ne va più via.

Altra cosa sgradita per il nostro palato è l'uso di condire la insalata col « Rham » (panna del latte, acida o dolce) per cui è consigliabile chiedere « der Saar mit Weinessig bitte » (con aceto) piuttosto che lasciarla nel piatto. Ma se proprio non si fa in tempo si può mangiare anche col « Rahm » che fa tanto bene all'apparato digerente.

Di pizze, di torte alla frutta, di Strudel di mele ce ne sono di tutte le specie e presso tutti i

tornai. Per forza! In un Paese dove l'estate dura dai 20 ai 40 giorni la frutta non maturerà mai bene e, per poterla mangiare, si deve cuocere. A tal proposito mi torna in mente un parallelo con l'Inghilterra: in Gran Bretagna si dice che per otto mesi all'anno piove e nei rimanenti quattro mesi è cattivo tempo. Qui invece io dico che l'unica frutta che giunge a maturazione sono le patate lessate. Umorismo a parte, bisogna pur dire che le ciliege, se pur non saporite come le nostre, diventano rosse e mature in luglio e sono senza vermi. Ci sono delle varietà di patate veramente ottime e che maturo in ottobre novembre.

Una volta una famiglia mi volle fare una sorpresa: mi invitò a pranzo e mi fu offerto un piatto di spaghetti. I ragazzi che non erano al nostro stesso tavolo — è difficile che un tedesco anche agiato abbia una sala da pranzo ma solo un « Essecke » (angolo da pranzo) con 4 o 5 posti — furono serviti per primi e mi corsé un brivido per il cibo piuttosto che lasciarli nel piatto. Ma se proprio non si fa in tempo si può mangiare anche col « Rahm » che fa tanto bene all'apparato digerente.

Bene o male gli spaghetti si

potevano anche mangiare. C'era anche l'appetito che a me non manca mai. Ma l'imbarazzo venne quando a bruciapelo la « Hausschnitz » volle il mio giudizio sugli spaghetti. Aveva messo contemporaneamente sul fuoco l'acqua e gli spaghetti e fatti cuocere abbastanza a lungo. Giuro che mi sentii perduto: non potevo dire una bugia né potevo essere un ospite scortese. Dopo terribili momenti di esitazione alla fine trovai la colpa nella pasta che non era di vera semola, per cui non aveva matenuto la cottura.

Le relazioni diplomatiche furono salve ed anzi un paio di settimane dopo furono rinsaldate con un bel piatto di lasagne al forno che, però, andai a dirigere io portandomi dietro tutti gli « Zutaten » (occorrenti).

VINCENZO GUARINO

Dal « Bild Zeitung » dell'8-2-1976.

« Nella Germania dell'est verrà sospesa la produzione di letti per i seguenti motivi:

I politici dormono in Russia. I pensionati se ne vanno in Occidente. Gli artisti dormono sugli allori. Gli intellettuali giocano sulle rose. I soldati montano la guardia alla pace. Operai e contadini lavorano notte e giorno. I vagabondi dormono sotto i ponti. Il partito non dorme mai ed i restanti son sempre seduti.

## La Colonna del Nonno

Cari amici,

L'argomento che ho scelto per voi, questa volta, è un po' strano. Ha dell'umorismo e del tragico ma è un prodotto del tempo buone attraversiamo, in cui molti hanno perduto « lo ben dell'intelletto ». Vi riporto, di qui a poco, un manifesto comparsa qui a Pescara, ormai qualche giorno, ma prima di riportarvelo vi devo fare un po' di storia.

Una ventina di anni or sono, nell'arco delle libertà costituzionali e come conquista dopo la cosiddetta lunga oppressione, i partiti più strani, come quello sorto a Salerno ad opera del compianto « Fonsi » detto « la batana » che certo ben ricordate. Egli voleva, da solo, gestire i servizi municipali licenziando tutti gli « inetti » impiegati del Comune e fare economia pareggiando i bilanci. Ai suoi comizi accorrevano tutti, lasciando decisi gli oratori di altri partiti che avrebbero dovuto parlare in altri punti della città. Fonsi credeva nel favore popolare ed alla fine si trovò deluso, assai deluso e squattrinato.

Qui a Pescara, per opera di un avvocato, genio esaltato e mal compreso, sorse il partito dello Unispò che significa: Unione Socialista Italiana progressista occidentale. I suoi comizi erano « oceanici » e gli ascoltatori restavano esauiti dal ridere. Più di una volta i più scalmanati, nel parossismo dellailarità, si caricavano l'oratore sulle spalle e lo portavano in giro. A volte lo lanciavano in aria come nei circhi equestri. Una volta in una di queste manifestazioni, si lussò una spalla, ma egli era contento di aver suscitato tale entusiasmo. Anche lui, alla fine restò deluso (non so se anche squattrinato). Continuò, però nel la sua campagna in favore del suo partito di « simpatizzanti » ma senza iscritti sempre con ugual risultato. Un comizio indetto a L'Aquila non potette aver luogo perché il Questore dell'epoca lo impedì perché... non aveva forze sufficienti per proteggerlo dallo entusiasmo popolare. Questo motivo era da lui confidato agli amici e lo confidò anche a me quando, una volta, venne in ufficio per una questione personale.

La costituzione dice che qualunque cittadino può essere eletto a Presidente della Repubblica ed a nostro avvocato non esito a presentare la sua candidatura, vari anni or sono.

La sua richiesta, naturalmente, al Parlamento non fu presa in considerazione per cui egli denunciò gli On. Pertini e Fanfani al Procuratore della Repubblica per omissione di atti di Ufficio.

Da parecchi anni non si parla più dell'Unispò, quando, ormai qualche giorno, e comparso il seguente manifesto:

« Adunata generale Unispista lo Avvocato segretario nazionale del partito e presidente dell'associazione nazionale perseguitati politici, già candidato a presidente della repubblica che ha querelato Sandro Pertini presidente del parlamento; Fanfani, Presidente del Senato, per omissione di atti di ufficio (a sensi dell'art. 368 C.P.), candidato al parlamento Europeo terrà il... un discorso d'alta importanza politica internazionale, mai verificatosi, espresso pronunziato e sentito in tutte le nazioni del mondo civile. La distinta città di Pescara ha il privilegio assoluto ancora di sentirlo per prima. Per il presidente del partito

Il fondatore

Che ve ne pare? A voi il commento.

Ed ora vi prego di seguirmi su quest'altro manifesto affisso attualmente alle cantine di questa città.

LE DONNE DI PESCARA IN LOTTA PER I CONSULTORI

I consultori devono essere gestiti solamente da donne,

1) I consultori devono servirci ad avere figli quando e quanti ne vogliamo.

2) I consultori devono intendersi come strumento per un dovsky rapporto donne-struttura sanitaria, come momento di conoscenza del proprio corpo e di riappropriazione della propria sessualità.

3) . . . . .

Sarà che sono anziano e che le cose difficili sono, per me, poco comprensibili ma vi confessò che non vi capisco molto. Mi pa-

re di capire che le donne vogliono conoscere il proprio corpo riconquistando la propria sessualità. Sono anziano sì, ma parlare di corpi di donne e di sessualità mi dà un senso di freschezza.

Ma, dico, le donne finora, non conoscono il loro corpo ed hanno perduto la loro sessualità dal momento che vogliono, attraverso i consultori, (gesti solamente da donne), conoscere l'uno e riappropriarsi dell'altra. Mi pare di trovarmi nella selva oscura di Dante. Ma chissà perché mi passa per la mente quel brano de « La Traviata » quando Violetta, colpita da vero amore, ragisce e canta:

« Sempre libera deggio trasvolar di gioia in gioia perché ignoto al viver mio nulla passi del piacer. »

Veramente quando eravamo universitari e conoscevamo bene il corpo e la sessualità delle varie Violette, i due ultimi versi erano da noi sostituiti da altri che non trascrivono per un senso di rispetto alla disprezzata condizione di quel nobile animale che vorrebbe vivere, ma che noi sacrificiamo brutalmente alla nostra mensa trasformandolo in prosciutti, salami ed affini. Voi, amici coetanei, certo li ricordate; ma non fatevi conoscere alle donne dei consultori, potrebbero offendervi; non si sa mai!!!

Tornando al manifesto e ponendo in stretta relazione di parentela il contenuto del n. 1 col n. 2 mi pare di comprendere che i consultori dovrebbero essere, fra l'altro, una specie di anticamera delle case per aborti! Che brutta cosa! Com'è difficile, per gente della nostra età, pensare o dire che questo fenomeno della « sessualità riconquistata » meriterebbe la nostra adesione ed il nostro compiacimento! Filumena Marturano, in quell'umanissima commedia di Peppino De Filippo disse: « I figli so' figli ».

Con questa patetica citazione, abbraccio idealmente i figli di tutto il mondo e vi saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

**tipografia  
tipografi  
tipograf  
tipogra  
tipogr  
tipog  
tip  
tip  
tip**

**MITILIA**

Corsa Umberto 325 Tel. 842928

SETTIMANA TIPOGRAFICA  
DAL 18 al 25 MARZO  
Sconti del 30 e 50%

# La toponomastica cavese

**ERCHIE** — Chiadiamo scusa a quell'amico lettore che in maniera risentita ci ha segnalato che Erchie non ha mai fatto parte del Comune di Cetara, ma è stata sempre nel territorio di Maiori al confine con Cetara.

E' stato un lapsus causato dalla fretta! D'altra parte noi pubblichiamo la toponomastica cavese sul Castello per poterla poi includere, senza errori per quanto possibile, nella Storia di Cava che stiamo preparando. Perciò abbiamo chiesto la collaborazione dei lettori. Quindi ringraziamo l'amico che ci ha segnalato l'errore.

**FISCHETOLE** — Trovati ad occidente di Vietri. Qualche lettore che ne sa di più è pregato di indicarci il sito preciso ed il significato del nome.

**FIUME** — Località sotto il Monticello della Frazione S. Lucia. Il nome proviene dal fatto che vi scorre il fiumicello Curaturo, a proposito del quale segnaliamo che Casaburi nella sua Raccolta di Notizie Storico-topografiche della Città di Marcina a pag. 150 indica la zona col nome di « curatoojo », e precisamente, descrivendo la strada Maggiore, dice che questa « cominciava dagli antichi acquedotti, oggi detti le camerele, quindi progrediva per lo curatoojo di S. Lucia, ecc. ». C'è chi sa dirci che significa curaturo o curatorio?

**FOCE** — Significa gola, passaggio tra i monti, dal latino *fauces* — passo stretto, gola. Nella vallata abbiamo tre località con questo nome: la foce di Tramonti (q. 980) e di Pucara (q. 907), a Sud-Ovest della Vallata; e sul versante opposto il Varco della Foce (q. 844) che trovasi sul confine con Pellezzano.

**FINESTA** — E' la cima più alta della catena occidentale delle montagne di Cava ed anche di tutto il complesso montagnoso della vallata, perché misura m. 1145. Il nome viene dal fatto che la cima si biforca e sulla biforcazione c'è nella roccia un grosso tunnel attraverso il quale si vede, anche dal centro di Cava, il cielo dell'altro versante proprio come attraverso una finestra od un buco; per tal fatto il monte è chiamato anche « pertuso ». La cima è indicata come confine nel diploma di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140).

**FOSSA LUPARA** — Monte in contrada S. Croce verso Salerno, riportato anch'esso come confine nel diploma di Gisulfo del 1058 in cui è detto che in antico vi era un castello (Adinolfi, 140). Doveva esservi illis temporumibus un covo di lupi, a meno che non stesse ad indicare il passo attraverso il quale i lupi provenienti dai monti dell'Avelino scendevano nella vallata cavese.

**FUSARA** — Dove sta; e che significa?

**GALLOCANTA** — Località tra Vietri e Salerno, con chiesa dedicata a S. Nicola in epoca bizantina. Esisteva tale chiesa prima del Mille. La denominazione ci fa comprendere che era dedicata a S. Pietro, pentito prima che il gallo avesse cantato tre volte. I greci chiamavano la località col nome di Tremorgolo (dicit. Venereo). Nei tempi posteriori fu chiamata anche Pietralana, Pietralata, la Sgarra e Montagna Spaccata. Per gli abitanti basiliani del convento di S. Nicola, vedere Notargiacomo, 25. Gallocanta è indicata come confine nel diploma di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140).

**GIRASULO** — Monte in Dragonea, nominato in una carta del 1038 (Adinolfi, 143).

**GAUDIO DEI MORTI** — I documenti comunali indicano col nome di *Gattomorto* la località al Piè della Selva (a destra del Convento dei Cappuccini guardando Monte Castello). Altro *Gattomorto* trovasi a Dragonea (verso Benincasa) ricordato anche esso dai documenti comunali. Alfonso Campagna nel suo volume *La Trinità di Cava dei Tirreni*, Ed. Detchen 1885, a pag. 12 in nota, tra le escursioni in vettura consigliate ai forestieri, riporta quella « ai villaggi detti SS. Annunziata, Gaudio dei Goti, Pregiato »: dal che sembra evidente che il nome originario di Gaudio dei Morti, e quindi di Gattomorto, dovesse essere quello di Gaudio dei Goti. I Longobardi indicavano col nome di *gaurnum* un castello fortificato, un luogo munito a difesa. Quindi è anche possibile che il nome di Gaudio dei Goti sia stato dato dai Longobardi al casale edificato dai Goti prima di essi. Con ciò si dimostrerebbe anche la presenza dei Goti nella nostra vallata durante gli anni della loro permanenza in Italia.

Comunque il vocabolo Gaudio potrebbe provenire dal tedesco *Wuad*, che significa bosco. Va infine da segnalare che col cognome di Galdi ci sono varie famiglie a Cava, e che del Casale Galdi si vedevano le rovine, fino a tutto il 1700 come rilevavasi dalla Platea di Dupino, 376, Negli Apprezzati di Donato Buonfiglio, che significa bosco. Va infine da segnalare che col cognome di Galdi ci sono varie famiglie a Cava, e che del Casale Galdi si vedevano le rovine, fino a tutto il 1700 come rilevavasi dalla Platea di Dupino, 376, Negli Apprezzati di Donato Buonfiglio, 1649, si trova riportato « Al Gaudio » della Frazione Alessia; in quelli di Giov. Berardino Buonfiglio 1661 si trova « Gaudio Piccolo » al Borgo; e 1662 e 1670 e 1674 « Lo Galdo » all'Annunziata; 1663, « Gaudio Maiore » al Borgo; 1666 e 1674 e 1678 « Gattomorto » a Benincasa; 1674 « Gaudio Maggiore » a Passiano; 1676 « Gauto Maggiore » all'Epitaffio.

**GARGARALLO** - vallone.

**GIGNULO** — Anticamente Ju-niolum (Guillaume, Appendice I), dove riporta il diploma del 1025, di Guaimario III e IV. Janus Juniuinus fuit dictus quod omnium mensium ingressum tene-ret (Pisisco). Jano era concepito sulla vetta dei monti e nel corso dei fiumi. Di lui era figlio Fonte (Pais, I, 20, 691). Non è infrequente ancor oggi il nome di Giano nell'Italia centrale. È Settent. per indicare il nome di monti e di fiumi (Pais, ivi). Janus significa arco di transito e quindi ponte. No deriva che Janulus è il torrente che scorre sotto al ponte (Jamalio, La Regione del Sannio, a pag. 14). Janulus, alias Gignulos (Venerio, Dct. II 138). A pag. 88 in nota Guillaume, ricorda la Rocca Ianula, che sovrasta Cassino e nella quale fu trasferito l'antipapa Budino.

**GRISOLO** — Monte a Transbonica, ubi Maiano dicuntur, come da un doc. del 954 (Adinolfi, 143).

**IACUNTI** — Nome di un villaggio occidentale di Vietri, la cui origine proviene dalla famiglia Cunte. Della famiglia De Cunto o Da Cunto, ossia Jacunto, si fa menzione in un istituto del 1320, nominandosi per testimoni Andrea De Cunto, ed in altro del 1470 Mariano De Cunto (Adinolfi, 152).

**LAPELLA** — Falda montagnosa al di sopra della Frazione S. Arcangelo. Il nome deriva dal ricettacolo di marmo posto a pie dei pozzi per abbattere il gregge (Racioppi). Labellum erat lapis excavatus in formam labris aut crateris ad fontem, quem arcum vel aculum vocamus, quamquam labellum a labro-

vel vinatico labro tractum sit (Pisisco, Lexcon antiqu. roman. 11,377). Alla nostra Lapella il nome veniva da una fonte o sorgente che vi era.

**LUOGHI** — E' ancora popolarmente così chiamata la parte interna a settentrione della Via Balzico nel tratto tra Via Avallone e la Villa già Rende. I Longobardi chiamavano locum quello che i normanni invece chiamavano casale (Adinolfi, 152); e lo uno e l'altro nome stava ad indicare evidentemente un agglomerato di case. Il nome ci dice, però, che quel caseggiato già esisteva all'epoca dei Longobardi, e quindi che il villaggio dei Pianesi è molto antico, se non addirittura risalente all'epoca di Marcina, come ci è dato di arguire dalle colonne esagonali che si trovano nelle antiche costruzioni al centro del villaggio. Anche i pilastri esagonali che sostengono i porticati occidentali del corso tra piazza Duomo e Via Balzico sono tanto antichi, perché sono egualmente esagonali e di pietra ormai troppo consumata dal tempo, e forse provengono da costruzioni distrutte in altro posto. Senonché nel tempo passato con l'appellativo di « luoghi » indicavansi anche i cessi, e non solo nei napoletani ma anche nel Lazio, come ci riferisce Gioac. Gius. Belli nel sonetto 592 su « Le lingue dei monni »: « ... noi dimo al caccatore: commido, stanziolono, necessario, logo, gesso, ladrina e monzignore »; ragion per cui non è probabile che la predetta zona del centro di Cava si chiamasse « *dint'a i luoghe* » perché vi si andava a fare i propri bisogni.

**MAGLIANO** — Collinetta sulla quale sorge il Santuario di S. Vincenzo a Dragonea. Il nome viene forse dalla famiglia Magliano di Amalfi (cfr. Camera, I, 222 e 223). Altro significato potrebbe essere quello del luogo dove si battevano i panni col maglio (Bacchoppi). In una carta del 1038 si legge Majanum (Adinolfi, 143), e successivamente Maiano (Adinolfi, 153). Nel Cilento vi era un Maliano (ora Magliano Vétere), doc. 29 dell'anno 848, ed un altro Maliano stava presso il fiume Liri-num (Irno), doc. 47 dell'anno 856.

**MARINI** — Villaggio sud-orientale di Cava. Riteniamo che abbia preso il nome dagli abitanti della marina di Vietri che si rifugiarono fin lassù ai tempi delle incursioni barbariche, invasando, forse, ogni sera. Dal villaggio sarebbe venuto il nome della famiglia De Marinis, Di Marino, Marino. E' però, anche possibile che il villaggio abbia preso nome da una famiglia.

**MANDELLE** — Luogo presso Dragonea (C.D.C., 27). Forse proviene da « piccola mandria ».

**MANDRILE** — Il nome proviene anche esso da mandria, ed è riferito al luogo dove si raccolgono le pecore, o mandrizzo.

**MANNARINO** — Località della Frazione S. Pietro di Cava; il nome viene da Pietro Mannarino che fu militare e fu sepolti nella Chiesa di S. Pietro, chiamata appunto di S. Pietro a Mannarino. E' riportata come località nelle Rileve del 1697.

**MARRO** — Località e torrente di Cava. In greco significa torrente. La località è propriamente quella a Nord di Santa Lucia, tra il Monticello ed i monti confinanti con Nocera Superiore.

**MARRONE** — Grosso torrente; da qui il bosco del Marrone, come dicono i contadini di S. Croce, ove trovasi la località omònima.

**MASCIANO** — Morselli

**MOLINA** — Frazione di Vietri sul Mare, propriamente a nord, sulla statale 18; una parte trovasi proprio sulla statale (ed

è la parte più moderna), ed una parte trovasi al disotto. Perciò chiamansi anche Molina 'i coppi e Molina 'i sotto. Proviede il nome dai mulini che vi erano, azionati dall'acqua del Bonea (C.D.C. doc. del 984). In antico il casale era chiamato appunto le Moline, al plurale (Adinolfi, 172). Compareva ancora in un doc. del 1063 in occasione della fondazione della Chiesa di S. Leone; nella bella di Urbano II del 1089, in quella di Pasquale II del 1100 e di Eugenio III del 1149, sempre in occasione della chiesa suddetta e monastero adiacente. Nel 1600 vi erano industrie idrauliche, mulini, valchiere, tintorie, concerie, carriere, ferriere, faenzie (Polverino, 1, 50).

Tra gli altri nomi interessanti Molina dobbiamo citare: Casa Di Mauro, Casa Luciano, La tinta Vitale, Il mulinello, La ferrera, Il mulino di sopra, A quella banda (Senatore, Marci-  
Sal - Salerno, 66, nota 2).

**MITILIANO** — Così era chiamato il vasto territorio a sud della vallata al di qua dello spartiacque; esso un tempo costituiva il dipartimento amministrativo designato con tale nome, ed ora comprendente le frazioni di Castagneto e S. Cesareo. Gli storici che ci hanno preceduti, hanno, nell'ansia di trovar sempre maggiore aristocraticità nelle origini, ritenuto che il nome venisse dal trovarsi in quella zona una villa di Quinto Cecilio Metellino, il console romano che debollo i Brizi ed i Lucani. Quelli dell'Ottocento, considerando che il Console nel suo itinerario di guerra non passò per la nostra vallata e quindi non potette conoscerla ed innamorarsene, han ripiegato sull'opinione che al villa, della quale si son trovati i resti di condutture per acqua e di pavimenti nei pressi della Chiesa di S. Cesareo, fosse appartenuta alla famiglia Metilia. Noi però siamo più propensi a credere che il nome, rapportandolo agli altri distretti coevi di Pasiano e Priato (che si riferivano a caratteristiche naturali delle zone), significhi puramente e semplicemente « campo coltivato », quindi zona coltivata, dal latino *mittimus*, fertile. A Massa Lubrense nella penisola sorrentina vi è anche un vallone chiamato Mitigliano.

**MUTRIA** — Dal greco Moutria, significa miccianza.

**MADONNA DI SANTELLA** — E' così chiamata tutta la zona occidentale di Cava al disotto di Passiano, detta ufficialmente Santa Maria del Rovo. Santella era Santina Apicella, la quale nel secolo scorso iniziò al centro di quella zona agricola il culto della Madonna con un quadro al quale fu costruita dapprima una edicola, poi una chiesa regolare, che è diventata anche parrocchia.

**MONTICELLO** — E' il più piccolo colle di Cava (q. 203) e trovasi a nord tra le Camerelle e S. Lucia. Vi esisteva una chiesa consacrata a S. Arcangelo, nominata in una carta del 1056 (Adinolfi, 189).

**Volevo vivere**

*Chiudere gli occhi,  
sognare una vita diversa,  
una vita più bella.  
Ma non posso, non devo.  
Ho la testa confusa di voci,  
Non capisco più niente.  
Apro gli occhi,  
mi guardo dattorno:  
un bimbo negro che muore di fame,*

*un ragazzo che fuma sul mare,  
un soldato che muore ucciso da una mina,  
un presidente che promette la pace,  
studenti che protestano.  
Ancora confusione.*

*Tu sì' sempre tutta 'e fuoco!  
'Nu vesuvio se pò dì!  
Tu pe' mmé sì' n'atu sole...:  
'N'acqua e' maggio, oj bella, sì!  
J' te voglio tutta mia!...  
(Suonno chisto no, nun è!)  
Tu sì' a meglia m'medecina:  
vitamina sì' pe' mmé!*

**ADOLFO MAURO**

## Squarci retrospettivi

Intervenuto terzo in un salone di conferenza un oratore, notando il pubblico già stanco ed annoiato, ritenne bene esordire con una sgrammaticatura: « Signore e Signori, se io sarei da voi ascoltato... Spieghò in ultimo il motivo ch'era quello di rendere subito l'uditore attento e incuriosito.

Dal Circolo dei Nobili il Cavaliere Tivinco è stato espulso. Al giuoco ero un baro.

— Barone diffatti veniva pur chiamato.

Uscito assolto con formula piena dall'Aula della Pretura di Roma, Mario Rendolo, che non ha potuto dire MEMENTO! al Giudice Titolare, perché questi in aspettativa, si reca nell'annesso Bar e stanco, ma soddisfatto, indica le bibite.

— Che bibita desidera Si-gnore?

— Menta a chi non mente! — esclama il gentiluomo.

I genitori pensavano che Silvio, una volta laureato, sarebbe divenuto Una Mente. Ecco invece un che mente! (coi tanti).

Dopo la proiezione di un film balordo vietato ai minori di an-

ni 14, uno spettatore va a protestare dal direttore. — Ma poi — dice — non c'è niente di scandaloso; però io ho mandato a casa il mio figliuolo!

Sono disposizioni che ci vengono dalle Agenzie di noleggio, caro amico! Forse qualcuno s'è fatto scrupoli di carpire denaro anche ai ragazzi.

Ai disturbatori che spavalmente si presentano con un cane in locale pubblico, conviene lasciare dire che la loro bestia è molto intelligente...

Ce ne siamo occupati, ma vogliamo accennare ancora a quei viscidii anziani che fanno dei giovani l'asso nella manica e firmano I Giovani, reazionari manifesti.

Anche i loro padri gridarono: Largo ai Giovani! per poi dire a pochi accolti:

— Fateci passare! Abbiate rispetto della nostra maggiore età!

Un liberale: — Per piacere, custodiscimi fino a stasera questa borsa.

L'altro (anarchico): — Non mi dare impiaci, sai bene che non sono un conservatore!

Collabocca

## L'incidente mortale

Un uomo è caduto da una impalcatura di uno stabile in costruzione. Il suo corpo è stato proiettato fra la nebbia e le antenne. E' caduto a terra raggomitolandosi su se stesso, con la schiena insensibile. Non può essere. Significhebbe ritornare al punto di partenza: che la piramide della nostra costruzione sociale sta per eses minata se uomini come costui possiedono lo stesso sangue degli altri. Ma non era un sotto-prodotto? Uno che bisogna sfruttare, bisogna allontanare, tenere alla larga per paura di un decadimento di costumi? Ora questo uomo che ha subito e che in vita non ha mai sortito insospettabile è uno di noi. Possibile? E non ha mai detto niente. Ah... sì... una volta. Una volta, quando fu giovane trovò il coraggio di ribellarsi. Si capisce l'esuberanza giovanile; disse: « Io sono come un altro. Non sono una bestia da soma! ». Ma è passato tanto tempo, non si è sentito più. Ha figli? Sì, quattro tutti maschi, forti come tori. Quest'uomo è stato molto scrupoloso, si è attenuto alle leggi sociali; ha contribuito a far funzionare la società in modo impeccabile: ha dato quattro sottoprodotto da sfruttare.

Allora nulla è mutato. Se è morto significa che si è consumato e il suo posto l'ha lasciato. La gente si dirada, domani uno giovane si vedrà al suo posto, salire sull'impalcatura e aver comandi anche dal cielo.

**ALFREDO VITALIANO**

**PREMIO VINCENZO RIPPO**

L'Associazione degli Scrittori del Trentino-Alto Adige e la rivista « Adige Panorama » organizzano per il 1976 il Premio nazionale di poesia « Vincenzo M. Rippo », V. edizione, riservato ai giovani che non abbiano superato il ventisettesimo anno di età; e il Premio poesia « Adige panorama », IV edizione; il Premio narrativa « Adige panorama », III edizione; il Premio di poesia « Città di Bolzano Bolzano 1976 », III edizione, per una sfilloge inedita. Scadenza, 31 maggio 1976.

Per informazioni e richiesta dei bandi scrivere, encendendo lire 200 in francobolli, ad: « Adige panorama », via Druso 25/B15 - 39100 Bolzano.

A. L. F.

# La Cassa di Risparmio Salernitana a favore dell'Economia Locale

In un momento particolarmente difficile della vita nazionale, caratterizzato, fra l'altro, dal costante aumento dei prezzi, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, su proposta del suo Presidente, Prof. Daniele Caiazzo, ha deliberato la concessione di facilitazioni creditizie a tassi agevolati in favore degli operatori economici della Provincia di Salerno.

Queste iniziative possono riasumersi:

## AGRICOLTURA

Credito agrario di miglioramento per conto del Melior Consorzio.

Prefinanziamenti sulle operazioni di cui sopra al tasso dello 11,50% netto.

Credito agrario di esercizio al tasso dell'11,50% netto, per facilitare la coltivazione del pomodoro e degli ortaggi.

## ARTIGIANI E COMMERCIAINTI

Aperture di credito in conto corrente, sconto effetti commerciali o prestiti diretti da estinguersi in 40 mesi al tasso dello 11,50% netto.

guersi in 40 mesi al tasso dello 11,50% netto per un importo massimo unitario di L. 3.000.000.

## FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LA PRIMA CASA

Mutui ipotecari per la costruzione, l'acquisto, o l'ammodernamento della prima casa.

Periodo di ammortamento: 15 o 20 anni; tasso: 12% netto (4 punti in più del tasso ufficiale di sconto).

## IMPIEGATI ED OPERAI

Specialprestito familiare, pari al doppio dei redditi documentati, in favore degli impiegati ed operai dipendenti da aziende pubbliche o private. Periodo di ammortamento: 24-36 mesi; tasso: 11,50% netto.

## PIICCOLE E MEDIE INDUSTRIE

Apertura di credito in conto corrente, sconto effetti commerciali o prestiti diretti da estinguersi in 40 mesi, in favore delle piccole e medie industrie, per un importo massimo unitario di L. 5.000.000, al tasso dell'11,50% netto.

# La Procavese

va lentamente risalendo le posizioni della classifica del girono «G» di Serie «D» nell'intento di raggiungere la zona sicurezza che le assicuri la permanenza nella Serie «D»; ed è questa l'aspirazione massima degli appassionati dirigenti, non potendo di certo sopportare ormai maggiori che comporterebbero di sicuro un eventuale raggiungimento, seppure immaginario, della serie «C».

A dare un sostanziale e valido contributo alle più recenti affermazioni (con un risultato soddisfacente di pari ottenuto a Sulmona, sia pure con la squadra ridotta a dieci uomini e con il risultato pieno in casa contro un'agguerrita «Aquila») è stato indubbiamente il neo allenatore Tiberio Manzini, proveniente dal Novara, il quale con tutte le carte in regola a preso dimora fissa a Cava sottoponendo i giocatori a validissimi test ginnastici, riportandoli dal torpore in cui, e non per loro colpa, erano caduti, a moduli di

gioco limpidi, lineari, molto vari sotto il profilo agonistico e bene impostati sotto il profilo tattico.

E' lecito aggiungere che ormai il calcio va avviandosi verso un'estrema validità atletica e ginnastica come fa pensare il calcio nordico, pur nulla avendo di trascendentale, specie per noi abituati a considerare il calcio ungherese fra il migliore del mondo.

Altre e più impegnative parti di campionato dovranno convalidare la tenuta della squadra, specie coi grossi calibri che in massima parte dovranno scendere al Comunale; ed il costante impegno di tutti i giocatori e quel validissimo apporto della loro sportività della locale tifoseria, additata peraltro per la sua civile sportività che si fa distinguere fra i pubblici della Campania, varranno a far conseguire alla squadra risultati soddisfacenti e lusinghieri.

ANTONIO RAITO

## IL VARO (I)

*La nave pavona  
vestita di bianco  
ancheggia solenne  
nel piazzale antistante la chiesa.  
La folla dal molo  
parcheggia festante  
e spende incurante  
monete di attese... curiosità!  
A sirena spiegata  
la nave disegna la scia,  
e raggiunge nuovi orizzonti  
ove attraca su lucenti pareti  
la corda intrecciata  
di ansie e speranze.  
Un volo di uccelli  
sfiora le antenne  
e sparisce nel nulla.  
Il silenzio è totale.  
Il comandante abbandona il  
timone.*

DAVIDE BISOGNO

(I) Per le nozze di mia nipote Mariarita con il Dott. Ferdinando Santoro.

## Abitazioni per anziani a Seregno (MI)

Il concittadino Dott. Mario Santoli da Roma ci ha inviato mezza pagina di Il Giorno nella quale è riportata la fotografia del nostro concittadino Dott. Nicola Di Mauro, medico, assessore alla Sicurezza Sociale del Comune di Seregno (MI), e la riproduzione della ex clinica Santa Maria di quella città, la quale clinica, grazie soprattutto all'interessamento ed alla passione del nostro concittadino, sarà adibita ad albergo per gli anziani, trasformandola in otanta piccoli appartamenti del costo di cinque milioni di lire ognuno, che verranno acquistati da coniugi anziani, costituiti in cooperativa. Alla morte degli acquirenti, i loro eredi avranno diritto alla restituzione dell'importo, ed al posto dei deceduti subentreranno altri anziani. La iniziativa ha trovato unanimi consensi e simpatie.

Complimenti al nostro concittadino Dott. Di Mauro, e grazie al Dott. Santoli.

# IANNIELLO e PALMIERI hanno esposto alla Tela di Bellizzi

Il Centro d'Arte «La Tela» è un nascente sodalizio che, diretto dal Prof. P. Cesaro, ha stabilito la propria sede in Bellizzi (Salerno) alla Via Roma n. 43. Per ora i soci sono soltanto 10 ma certamente diventeranno molti, perché intende richiamare aderenti da tutta la Provincia. E gioie auguriamo di cuore. Come prima manifestazione è sceso dal 21 febbraio al 7 marzo la mostra dei pittori Giacomo Ianniello (Statale 18, Pal. Santese, Battipaglia) e Giovanni Palmieri (Via Guadalupi 16, Salerno). Alla inaugurazione è intervenuto molto pubblico ed eleganti signore, tra le quali sono stati estratti a sorte due quadri (uno di ciascun pittore).

Il Prof. Cesaro ha illustrato gli scopi del sodalizio, ed ha invitato l'Avv. Domenico Apicella, che era presente tra gli invitati ad improvvisare la presentazione dei due pittori. L'Avv. Apicella ha espresso la propria am-

mirazione per l'uno e per l'altro pittore, i quali han trovato in sè la vocazione dell'arte come un bisogno personale, lo Ianniello per interpretare sulla tela le reazioni dello spirito dell'uomo di fronte alla natura e di fronte alla società; i Palmieri per comunicare con gli altri attraverso la manifestazione artistica. Molto estrosa e curata la pittura dello Ianniello; distinta in due periodi quella dei Palmieri, l'uno che potremmo chiamare delle case a scatola, e rimonta al periodo in cui il pittore lavorava in Alta Italia e ne subiva la moda, l'altro che potremmo chiamare del ritorno alla terra del sud, ed è più aderente alla realtà.

Il folto ed attento pubblico ha molto apprezzato i giudizi dell'oratore, condividendoli; ed ha espresso ai due artisti i più fervidi auguri per un luminoso avvenire.

## BRINDISI

*Ancora imberbe  
venni da te,  
marinaio in attesa  
d'imbarco.  
Per un giorno,  
assaporai la dolcezza  
del tuo mistico fascino.  
E, nel lasciarti,  
io piangi.  
Sapevo  
che non sarei più tornato,  
e di te mi scordai.  
Invece,  
dopo tre anni,  
ritorno da te,  
marinaio in attesa  
d'imbarco.  
Breve l'attesa  
allo svevo maniero;  
una novia salpa  
per terre lontane.  
Brindisi!  
Il tuo fascino strano  
pare abbia nascosto  
un segreto per me.  
E, nel lasciarti,  
stavolta,  
ho pianto di più.  
Ora, so di tornare  
e non posso scordarti.  
E tornai,  
ancora una volta,  
lacerò e triste...  
ma qualcuno mi disse:  
«Buona fortuna...»  
(Roma)*

GIOVANNI GUGLIOTTI

## La serva portinaia del pretorio

*Preso che fu, Gesù, a notte fonda,  
sul Getsemani, delle torce al lume,  
da presso il seguie Pietro, ed a Lui dice:  
«Dove andrai tu, anch'io verrò, Signore,  
che seguire ti vo' fino alla morte».  
«Fino alla morte? Tu? In verità  
io dico a te che, prima che il gallo cantì,  
rinnegate m'avrài per ben tre volte!»  
Gesù gli dice di tristezza oppreso.  
E, quando giunti furono al Pretorio,  
Pietro, ch'èstrar non può, di fuor rimane,  
insieme coi soldati e con le guardie,  
ad aspettar gli eventi nel cortile;  
ed un soldato un grande fuoco accende,  
chè il freddo è tal che tutti si tremare,  
ed anche Pietro a quel bracier s'accosta,  
siede, e le mani alla gran fiamma stende.  
Ed ecco, allora, la serva portinaia  
scrutandolo a lungo in viso, e, poi, gli dice:  
«Ah, ti conosco; tu con lui andavi,  
e sempre tu' o veduto a tutte Pore.  
Non sei tu' pur seguace di costui?»  
E Pietro a lei: «Macché! Non lo conosco,  
e mai nei vidi in tutta mia vita!»  
E' un altro ancor, che al fuoco si riscalda:  
«Sì, ti conosco anch'io, quel desso sei».«Tu, certamente, molto vin bevesti!  
Ché mai noi vidi, e verità è questa»,  
a lui risponde Pietro, indifferente.  
«Ma sì, anch'io t'vio con quel tale,  
e, vero fai, nell'Orto degli Olivi,  
e' verdio di fuoco suo, per ogni dove»,  
dice un soldato di rincalzo, allora,  
e' parente era lui di Malco, a cui  
Pietro tagliò l'orecchio con la spada,  
allor che vide prendere Gesù.  
E Pietro a lui: «Tu, certo, pazzo sei,  
ed or, con me, farneficar tu vuoi,  
perché noi vidi mai, e noi conosco».«Nega ancor Pietro, per la terza volta,  
e' proprio in quell'istante, un gallo cantà!  
Si turbò Pietro, allora, e tremò tutto,  
ol' par di foglia da gran vento scossa.  
In piedi balza, di pallore tinto,  
lontano fugge, e scoppia in pianto amaro,  
nelle sue mani, che si serrò al volto.  
Gridar vorrebbe forte dal rimorso,  
che gli disbrana a brani il cuore.  
Cade in ginocchio, e tra i singhiozzi invoca:  
«O Signor mio, o Signor mio, pieta!»  
(Livorno) MARIA PARISI*

## Scetateve guagliù, ca trase abbrile!

*Padre Dante, fuggitivo  
dal Can Grande ai Guidi  
raccolto all'ombra bizantina  
della dolce Ravenna in tua  
solitaria fiera.  
rivolto il pensiero ai turbini  
lontani, a fazioni e vendette,  
ancora il petto nelle battaglie  
tra Neri e Bianchi e frenemente  
la penna nelle divine terzine,  
oh se piombassi ai nostri giorni  
tra Bianchi, Neri e Rossi,  
che grande inferno nascerebbe!  
(Roma) ALFREDO GIRARDI*

## Reclusione

*Madre di Cristo che a polsi legato  
innanzi ai Tribunali e trascinato,  
guarda pietosa noi qui carcerati  
sotto l'accusa di tanti reati!  
Facci sentir del delitto l'orrore,  
l'offesa a Dio e al comando d'amore,  
e dacci lagrime di pentimento,  
forza e coraggio nel ravedimento!  
Apri le sbarre, spezza le catene,  
schiaffaccia il serpente che in ceppi ci tiene,  
e vieni a sollevarci dalle pene!  
Dei magistrati illusione le menti,  
e fa che il vero rifugia imminent  
su tanti poveri cristi innocenti!  
E a noi caduti in orrendo squallore  
porta, o Maria, speranza e amore  
in Cristo, Uomo-Dio liberatore!  
(Salerno) Gustavo Marano*

## Mare e Napule

*Scetateve guagliù, ca trase abbrile!  
So' già tre amme e nun te faire capace  
d'a fermi cu sti fuoco 'e ggetusia;  
se compa senza ecchiù mi poco 'e pace,  
e mi frastuono 'a vita tua co' a mia.  
Tempesta 'e gelusia co troppo cocé:  
ca pa pesante e amata chesta croce.  
Pienze a' faccio, spiso, 'o cascambro  
e ammire mio 'sciascea, 'embrace a'l late...  
Come te sbaglié! A' casa mia 'e puorito  
oldò 'stu ore è sempre afzezzumato.  
E' nun rifierte ca 'sta vita è breve,  
ma s' ciuntentia 'e chesta mala freve.  
S'avria penza' ca stiammo sott'o cielo  
e... all'infrastatu, tutto po' succedere...  
nutimmo spruffuliu dint'a mu gelo  
'a mu munento a n'ato... dint'a n'attimo.  
Stu chitova te turmenta e mu ripuose;  
ci' o' iette, torna 'a vita tuttarosa...  
L'ate che songhe? — C'evaze amnate,  
tu, po', chi si? — A' riggina 'e chistu core!  
Ca semme, semme 'e te so' manuarmato;  
ma tu nun crida mai a chistu amore.  
Torna 'a felicità si cagnu idea;  
'assummarri m'ai chista chesta trupea....  
L'ate che songhe? — C'evaze amnate,  
tu, po', chi si? — A' riggina 'e chistu core!  
(Castro di Stabia) TOMMASINO - PALMIERI*

MATTEO APICELLA

## Tempesta e gelusia (dal vero)

*S'ò già tre amme e nun te faire capace  
d'a fermi cu sti fuoco 'e ggetusia;  
se compa senza ecchiù mi poco 'e pace,  
e mi frastuono 'a vita tua co' a mia.  
Tempesta 'e gelusia co troppo cocé:  
ca pa pesante e amata chesta croce.  
Pienze a' faccio, spiso, 'o cascambro  
e ammire mio 'sciascea, 'embrace a'l late...  
Come te sbaglié! A' casa mia 'e puorito  
oldò 'stu ore è sempre afzezzumato.  
E' nun rifierte ca 'sta vita è breve,  
ma s' ciuntentia 'e chesta mala freve.  
S'avria penza' ca stiammo sott'o cielo  
e... all'infrastatu, tutto po' succedere...  
nutimmo spruffuliu dint'a mu gelo  
'a mu munento a n'ato... dint'a n'attimo.  
Stu chitova te turmenta e mu ripuose;  
ci' o' iette, torna 'a vita tuttarosa...  
L'ate che songhe? — C'evaze amnate,  
tu, po', chi si? — A' riggina 'e chistu core!  
Ca semme, semme 'e te so' manuarmato;  
ma tu nun crida mai a chistu amore.  
Torna 'a felicità si cagnu idea;  
'assummarri m'ai chista chesta trupea....  
L'ate che songhe? — C'evaze amnate,  
tu, po', chi si? — A' riggina 'e chistu core!  
(Napoli) REMO RUGGIERO*

## Ronzando

I fedeli realisti cavesi contestano, perfino i baroni ed i senatori bene intesi. «Meglio un Musumeci domato, ed un Galotta che non mi lotta» tra sé il gran capo ha pensato, cantando: «Come pria, più di pria, il poter a me sol sia....»

«Vada ad ognun la mercede, per la stabilità del mio reame» egli pensa e poi concede. Guida sua una stella anche se un di splendea di rosso dei cavesi la navicella. Sa la controfigura ricompensata e di vicetante compensata per la scena recitata.

Si dia una carica alla sveglia, per partir dall'ora zero e per meglio ungere la teglia. Un'altra al rosso Aldo sia con-

[cessa, per averaderito e ben compreso che «la poltrona val bene una messa».

Dall'alto del suo maniero così parla ai baldi corazzieri l'astuto e furbo condottiero: «Ognun non pensi e non abbia

la dire,

se non vuol esser epurato; deve sol «Credere ed Obbedire» Ahimè... Ci son tutte le zam-

[pogne,

manca sol d'edera la foglia

DROP

a coprir le nostre vergogne. Nella valle di Metello, nel silenzio della notte, con la face ed il manello, vaga, e cerca sfiduciato il Diogene caparbio, ma ancor non l'ha trovato....

DROP

Sabato all'approvazione del bilancio in consiglio comunale un tale ha esclamato:

«Torna il Sabato Fascista»

Leggendo il manifesto del primo cittadino nel quale invita a non fare certe cose... chissà perché... mi son passati davanti agli occhi i cartelli del passato regime:

«Non bestemmiare»  
«Non sputare a terra»

La Differenza

D. Sai che differenza passa tra la Giunta cavaresi ed il cocomero, maturo tagliato?

R. Nessuna. Perché ambedue hanno poco bianco, molto rosso, tanti punti neri; avvolto il tutto da un nero profondo.

DROP



# ECHI e faville

IL CASTELLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Dal 5 febbraio all'8 marzo i nati sono stati 58 (f. 26, m. 32), più 20 fuori (f. 7, m. 13), i matrimoni 19, ed i decessi 32 (f. 15, m. 17) più 9 nelle comunità f. 7, m. 2).

Giampaolo è nato dal per. ind. Mario Paolillo del dott. Paolo e da Annamaria Benincasa. Puntella a metà il nonno paterno.

Artur Eli è nato dall'esperito di tabacchi Hendrik Johannes Koopman e Ingrid Maijke van Laar, entrambi cittadini olandesi qui residono.

Stefania, dagli Inss. Michele Attanasi e Norma Bertora.

Alfredo, da Francesco Apicella e Carla Bianco. Puntella il nonno paterno, Dott. Alfredo.

Anna, dal brig. CC. Giuseppe De Blasi e Francesca Lamberti, Nicola, dai org. CC. Enrico Guaragna e Anna Maria Corrente.

Audriko dal V.U. Francesco Raor.catore e Felicia Battipaglia, cogliamo l'occasione per segnalare come alcuni mesi fa nacque anche Antonio dal V.U. Gaetano Palma e Rag. Giuseppina Altheri, e chiediamo scusa Filomena, dal carab. Giuseppe Sorrentino e Ida Abagnale.

Manuela è la terza femminuccia dei coniugi Dott. Vincenzo Romano, collaboratore scientifico, e Germana Di Pisapia. Alla giovane coppia, speranzosa di avere «u maschile», assicuriamo che secondo l'antica esperienza il quarto sarà maschio, e glielo auguriamo di tutto cuore. Auguri anche alle tre graziosissime femminuccie che sono la gioia dei genitori.

In veneranda età è deceduta la Prof. Francesca Vella, nata Ricciotti, edutrice e madre esemplare da tutti ricordata con riconoscenza e rimpianto. Ai figli Dott. Angelo, valoroso magistrato; Peppino, Prof. Elena, alla sorella Maria, alle nuore Eleonora, Evangelista e Antonietta Ferrajoli, al genero Prof. Giov. Batt. Martoccia, ai nipoti ed ai parenti, le nostre sentite ed affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduta Concetta Della Monica, primogenita dell'indimenticabile Notar Arturo. Alle sorelle Amalia e Ada, al fratello Avv. Notar Giovanni, ai cognati, alla cognata, ed ai nipoti, le nostre vive condoglianze.

Ad anni 61, stroncato da un male ribelle che lo assalì un paio di anni fa, è deceduto Pio Di Domenico, impiegato dei Tabacchi, per molti anni Consigliere ed anche Assessore del nostro Comune nelle file della Dc. Ha lasciato molto rimpianto per la sua rettitudine ed i suoi modi gentili. Ai figli, alla vedova Italia Roma, ai fratelli Carmela, Caspoli, FF.SS. Vincenzo, Amelia, Comm. Tito, Dott. Leo, Innocenzo, Agata e Maria Teresa, al cognato Rag. Mario Pagano ed a tutti i parenti, la nostra solidarietà nel dolore.

Ad anni 76 è deceduto Davide Paganelli che fu commerciante in alimenti al minuto molto stimato per onestà e lavoro, e da alcuni anni aveva fatto posto al figlio Gino. Alla vedova Raffaella Scapolatiello, ai figli Gino e Iolanda, al genero Avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava, ed a tutti i parenti, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 62 è deceduto Guido Ferrarese, simpatica figura di lavoratore che aveva ora una officina meccanica a Salerno. Egli e tutti i fratelli erano venuuti da Tramutola a Cava in tenera età seguendo il padre che era guardia forestale. Ed a Cava si era molto affezionato, come tutti i fratelli. Alla vedova Maria Vitale, ai figli Ersilia, Giovanna e Luigi, ai fratelli ed in speciale modo al caro Roberto che vive da molti anni in America, le nostre condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto il pen-

signato Francesco Vitolo, fratello di Anna, consorte del Gen. Demirli, Amelia, Amedeo ed Ugo, ai quali ed ai parenti tutti, inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 71 è deceduto il Col.

Silvio Foce che dopo il servizio prestato per la patria, si distinse anche nell'attaccamento al lavoro in impiego privato. Alla vedova Flora Volino, ai figli Virginia e Sergio, ai fratelli, alla suocera Ida Coppola, ai cognati Dr. Alfonso, Dr. Eduardo, Michele e Teresa Volino, il nostro vivo cordoglio.

### Avv. Roberto Volpe

Ad anni 62 è deceduto in Salerno l'Avv. Roberto Volpe.

Stava, domenica sera, guardando la televisione seduto sul divano accanto a sua moglie, quando si è accorto che il polso gli scendeva di battiti. Ha fatto appena in tempo a dire: «Osserva anche tu: pare il polso che se ne scenda», che lei, prese il polso, ha dovuto con racapriccio constatare che si era addirittura fermato.

La morte, alla quale qualche anno fa aveva resistito rimettendosi in carrozzetta, lo ha gehmato di botto.

Povero Roberto! Gli volevano tutti bene, perché era stato dapprima un giovane e poi un uomo veramente a modo, ed uno studioso ed un professionista che si era fatto onore non solo a Salerno, ma anche a Roma nel campo del diritto amministrativo. Ed era di suda cultura.

Grande e commossa è stata la costernazione di tutto il Foro Salernitano, e viva la partecipazione al lutto anche da parte dei magistrati, che apprezzavano la nobile figura dello scomparso.

La Sezione tiro a segno di Cava congiuntamente con quella di Castellammare di Stabia nell'anno 1975 a svolto un'intensa attività nelle varie categorie (aria compressa, pistola ecc.) partecipando fruttuosamente alle varie gare regionali ed anche nazionali con risultati degni di posizioni di rilievo.

Indichiamo la città ove si sono svolte le gare cui esse hanno partecipato: Caserta, Eboli, Napoli, Roma, Candela, Milazzo, Galliate, Corato, Castellammare di Stabia ed il 28 dicembre scorso a Cava dei Tirreni.

L'equipe cavese formata da Luigi Pietropaolo, Eugenio Salligeri, Mario Passerini, Massimo Pellegrino e Mario Punzi è brillato, conquistando con una regolarità invero da campioni autentici premi e trofei. A dirigere il plotonecino è stato il Col. Carlo Lo Passerini cui inviamo le nostre felicitazioni, ad majora!

Edmondo Manzo, già commerciante di elettrodomestici e gas, è stato insignito del Cavaliere al Merito della Repubblica. Complimenti ed auguri.

Sono nato il ventidue, di germani ne ho due, con la gioia dei miei cari della mamma e del papà. Del mio nonno porto il nome e mi chiamo anche io.

VINCENZO CANNAVACCIOLO

Questa poesia stampata su una graziosa carrozzina di fiori, ci ha inviata da Asti il piccolo Vincenzo Cannavacciole, per annunciarci la sua nascita. Al papà Rag. Benedetto, alla mamma, ai fratelli ed al nonno i nostri fervidi auguri.

Il Centro Sportivo Italiano di Cava organizza per martedì sera 16 marzo alle ore 19,30 nel Cinema Metelliano una grande manifestazione pugilistica, che vedrà incontri di giovani dilettanti della Provincia.

Vi parteciperanno anche sei giovani cavedi.

Interverrà Elio Cotena, cam-

pione d'Europa dei pesi piuma.

Uochiè e maluocchie,  
putriselli a ll'uocchie,  
schiattate 'mmitria  
e corepa ll'uocchie.  
Aglie e fravaglie,  
fattura ca quaglie.  
Osse e malosse,  
chi vo' minale a cches'osse  
adda fai perucchie  
dint'a ll'osse.

A nomme 'i Santu Nicola  
tutte i cciucciuvette,  
i maluocchie e malelungue  
a' parte i fore!  
Sciò, sciò, cciucciuvette!

E' questo lo scongiuro che ripete ogni tanto, agitando lunghe forbici, il popolare e sempre allegro Agostino, che nel vicolo della Neve fa l'arrotondo.

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

### RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi erudit si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

### ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

#### RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI  
- Ufficio RATE - Via Berincasa  
84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -

- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE

PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI

PRODOTTI ENNEREV

### Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

### MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIM  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Minzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

**AGIP**



### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

### La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

n. 5-7-9 — Tel. 842687 e 842163

### TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)  
84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

### ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA  
Montature per occhiali  
delle migliori marche

lenti da vista  
di primissima qualità

### Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956  
aderente all'Associazione fra le Cassi di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGINO - Via Roma 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

**GULF** LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO  
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

### Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

### Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE  
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI  
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -  
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD  
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

### TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**  
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrattura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

**s.r.l. Tipografia MITILIA**  
LIBRI GIORNALI RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli Intestati

### CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lunogmare Marconi, 65

### LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6  
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE  
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

### Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!!! La

### EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO  
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52  
tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

In fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi  
troverete nel negozio di

### ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO